

SERGIO FRAU, *L'ignoranza allo specchio*, in «La Repubblica», 11 maggio 1995, p. 31

Firenze. Al Convegno che festeggia il patto di collaborazione tra l'Università di Firenze e l'Al-Azhar del Cairo (la più antica e importante università coranica dell'Islam), a microfoni accesi, nessuno dei venti professori presenti lo nomina. Del resto, sarebbe fuori tema rispetto al titolo della tre giorni: "Europa e Islam, tredici secoli di storia in comune". Eppure il fondamentalismo, almeno come problema, è presente sullo sfondo ed importante parlarne subito, anche perchè se questo incontro ha un senso non solo accademico è proprio che il passato può servire a costruire un buon futuro. Dunque: il Corano non l'aveva mica previsto... Di solito, da sempre, un musulmano doveva fare il buon musulmano su terre che l'Islam aveva già reso sue. E lì, nelle nuove conquiste appena fatte, il Libro sacro gli veniva utilissimo, spiegava tutto: da come comportarsi per essere a posto con Dio fino a come convertire con le buone (attraverso un abile gioco di convenienze fiscali e, talvolta, il dialogo) o le cattive (militarmente e con sanzioni violente) le popolazioni appena assoggettate. Se non ci si riusciva, spesso, poi, alla fine, il quieto vivere e i reciproci interessi trionfavano su tutto. Malaga, Siviglia, Saragoza, la Sicilia e, prima ancora, i rapporti con Bisanzio, con quegli scambi di libri classici dai potenti cristiani ai potenti musulmani che facevano ricopiare tutto in arabo... Insomma: tutto un vogliamoci bene che, al convegno, ha fatto archiviare addirittura massacri crociati e scorribande moresche ai margini della lunga storia comune di proficua convivenza. Oggi invece... Solo quest'ondata migratoria recente - conducendo, per la prima volta nella storia, i seguaci di Maometto in Stati laici, diversi, moderni, complessi e soprattutto non assoggettati, dove loro arrivano da ospiti - non ha né tradizione né regole né, quindi, pronostici certi. Cinque milioni di islamici in Francia, quasi un milione da noi, una ventina in Europa... Cifre da far paura. L'Islam - si sa - è grande mezzo mondo, dal Maghreb al Pakistan ai Caraibi, una bomba umana di un miliardo e duecento milioni di persone, variegata, sconosciuta, spaventosa. Anche l'Occidente, però, è grande, potente, sconosciuto e, visto dall'esterno e da lontano, spaventoso. Professor Cardini è la paura reciproca che sta riattizzando la voglia di conoscersi meglio? (Fuori dal consiglio d'amministrazione della Rai che nel bene e nel male lo ha reso celebre, Franco Cardini è tornato a essere il medievista brillante di sempre.

A lui, che per l'autunno deve consegnare a Laterza un libro proprio su Europa & Islam, hanno dato l'onore di aprire il convegno che si è poi chiuso ieri sera con una visita alle meraviglie arabeggianti di Pisa.) Allora professore, è paura? "A considerare quanti parlano di 'nuovo' assalto islamico all'Occidente sembrerebbe proprio di sì. Ad accompagnare le parole, poi, c'è spesso un'impostazione mentale che cerca di trovare per forza una continuità con il passato, tanto è vero che spesso si sente addirittura parlare di 'terza ondata musulmana', ricollegandosi direttamente e disinvoltamente alla prima - la grande espansione che nell'VIII e IX secolo permise all'Islam di espandersi dalle Colonne d'Ercole alla valle dell'Indo, dal Caucaso ai confini dell'Etiopia - e alla seconda, tra il 1300 e il 1400, quella che fece avanzare i turchi ottomani dall'Asia fino ai Balcani e al Mediterraneo". E ora? "Ora, invece, siamo di fronte a una migrazione massiccia, certo, ma che ricorda molto da vicino quelle dei popoli poveri d'Europa - italiani compresi - tra Otto e Novecento verso i paesi più ricchi del vecchio continente o verso le Americhe". Noi, però, potevamo dar fastidio; magari - miserabili com'eravamo - facevamo anche ribrezzo, abbiamo sofferto il razzismo, ma non siamo mai stati considerati una minaccia come sta avvenendo per gli extracomunitari di origine musulmana... "Il fatto è che noi, di loro, non si sa nulla. Siamo alla vigilia di una riforma della scuola che si propone di far conoscere meglio il '900... Ma il ministro

Berlinguer provi a fare qualche domanda sull' Islam ai professori di liceo... Senta che ne sanno gli universitari non specialisti... Dia retta, persino nelle scuole c'è un' ignoranza inimmaginabile.

Figuriamoci fuori". E l' Islam, invece, di noi che ne sa? "Un centesimo di quel che noi sappiamo di loro. L' 'Occidente' al massimo è Beautiful, le soap opera, i grandi film di Hollywood, i telegiornali delle paraboliche dove sono concesse... L' insegnamento nelle loro scuole continua a esser fermo alle impostazioni coloniali ottocentesche introdotte da francesi e inglesi. Al massimo le interpretazioni vengono ribaltate: lì dove noi ancora diciamo che le Crociate erano guerre sante, loro magari parlano di aggressioni di infedeli. La sostanza non cambia. Nessuno ancora che si decida a raccontarle come guerre normali, d' interesse, spiegandone tutte le motivazioni economiche. Come del resto pochissimi sono disposti a riconsiderare vecchie categorie come Europa, Occidente, Islam...". Il risultato di questa ignoranza speculare? "Nel buio crescono i fantasmi...". Prego? "Ma certo: è logico che poi, all' Islam, nel suo insieme vengano attribuite tutte le nefandezze che in suo nome alcune persone e alcuni stati compiono". Assistendo agli sfoghi del rettore dell' Al-Azhar, Ahmad 'Umar Hashim, e del segretario generale della Lega del mondo islamico, Abdullah Salem Al Obaid, verso il mattatoio algerino, verso gli oscurantismi sudanesi e le fiammate integraliste iraniane o afgane, sembrava di trovarsi di Fronte al Pci di Pecchioli e Berlinguer, quello degli anni di piombo e delle condanne dei terroristi, "provocatori fuori dai comandamenti della Sinistra". Con una differenza, però: queste loro scomuniche verso il fondamentalismo, le loro accuse ad interessi politici esterni al vero Islam che le foraggerebbero, arrivano sempre deboli e sfocate in Occidente. Come mai? "Perché servono a poco. Non dobbiamo pensare all' Islam con i verticismi che appartengono alla civiltà europea. Da noi c'è un potere - nello Stato, ma anche nella Chiesa - di tipo piramidale: il capo è sulla vetta e ha tutto il diritto di sconfessare chiunque, sotto di lui, si allontani dai suoi precetti.

No! L' Islam ha una struttura orizzontale: quel che conta è il Mufassir, il commentatore che interpreta il Corano alla luce delle scuole di diritto cui fa riferimento. Per di più ogni imam è un diretto rappresentante del Profeta e, quindi, di Dio. Così se c'è gente che lo segue - qualunque cosa dica - ha una sua autonomia decisionale del tutto legittima. È chiaro che tutto questo - quando talvolta potere politico estremista e potere religioso oscurantista si fondono in una sola persona - crea disastri e confusione. Ed è l'intero Islam a pagarne il prezzo". Come se a noi, Grande Occidente, venissero imputati i roghi dei papi, i crimini di Hitler, il terrorismo macellaio di alcune zone... "Nessuno, oggi, però, si sogna di attribuire all' intero Occidente quelle follie". E come mai - a livello mediatico - questo per l' Islam avviene? Come mai loro stessi non cercano di contrastare e distaccarsi dall' immagine di quegli eccessi? "La comunicazione è un'arma difficile: prevede di conoscere bene a chi ci si rivolge, strategie, perizie... Un' arma che i paesi dell' Islam moderato, almeno per ora conoscono troppo poco. Per di più, da noi, si continua a interpretare l' Islam secondo una logica evolutiva che è solo nostra: quando si impone il chador alle donne o il taglio delle mani per i ladri si pensa a un ritorno indietro, al passato. Ma non è così. Non è tradizione: vuol dire che, lì e in quel momento, il potere è tenuto da qualcuno che la pensa così ed è in grado di imporlo alla luce di un'interpretazione del corano forse legittima ma niente affatto esclusiva". E non è allarmante questo? "Certo che lo è. Ma è solo per ignoranza che poi a far paura è l'intero Islam, nella sua globalità".